

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**25 settembre - 1 ottobre 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Prima Lettera di Timoteo 6, 11 - 16****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto.

**2) Lettura : Prima Lettera di Timoteo 6, 11 - 16**

*Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Prima Lettera di Timoteo 6, 11 - 16**

● Con questo brano terminiamo la prima lettera a Timoteo. **Paolo, ha fatto diverse raccomandazioni riguardanti la vita della comunità e sulle diverse categorie che la compongono** (vedove, presbiteri, schiavi...). E' arrivato infine alle caratteristiche del falso dottore, che si serve della religione come fonte di guadagno. Questo argomento dell'arricchimento attraverso la religione serve a Paolo come raccordo per giungere alle raccomandazioni finali riguardanti Timoteo. Egli deve evitare queste cose e dedicarsi invece alle virtù cristiane. La testimonianza della fede che egli ha fatto davanti a tante persone e il mandato che ha ricevuto richiedono da lui che si comporti in tutto come Cristo stesso si è comportato.

● *11 Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.*

**Timoteo è un "uomo di Dio", a Lui appartiene e di Lui è rappresentante e quindi deve evitare i guadagni illeciti con il pretesto della religione.** Lo schema è abbastanza classico: è segnato dalla contrapposizione evita/cerca. **Timoteo deve coltivare tutte quelle virtù che fanno il vero cristiano.** Questa lista di virtù si contrappone alla lista dei vizi che contraddistinguono il falso dottore, di cui Paolo ha parlato qualche versetto prima (orgoglio, questioni oziose, discussioni inutili, invidie, litigi...). **Aprono la lista le virtù giustizia-pietà** che indicano il rapporto che l'uomo deve avere nei confronti degli altri uomini e nei confronti di Dio (pietas, intesa come il dare a Dio ciò che gli spetta, cioè il culto, l'adorazione e il rispetto dei Suoi precetti). **Segue il trio delle virtù cristiane "fede carità pazienza"**. Quest'ultima si riferisce alla perseveranza del cristiano davanti alle persecuzioni e alle prove della vita.

● *12 Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*

Troviamo un' analogia cara a Paolo, quella della guerra o meglio della competizione sportiva: combatti la buona battaglia della fede. **L'uomo di Dio è come un guerriero ben preparato o un campione sportivo che è chiamato a raggiungere il premio che è la vita eterna.** A questo si è impegnato con un giuramento solenne, la sua professione di fede, davanti a molti testimoni. In

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini - Casa di Preghiera San Biagio

antichità era molto importante l'aver prestato giuramento pubblicamente e il mantenere fede alle promesse fatte.

- *13 Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato,*

Ma la professione di Timoteo non avrebbe alcun valore se non fosse stata preceduta da quella di Gesù.

Anch'egli ha fatto la stessa bella professione di fede, davanti a Pilato. Sembra strano il riferimento a questo personaggio. L'affermazione è forse tratta da un credo della prima comunità. ***Qui non si tratterebbe quindi della professione di fede, delle promesse battesimali, in senso stretto, ma la testimonianza della missione che Gesù ha portato a compimento proprio con la morte in croce, di cui Pilato fu uno dei responsabili.*** Il parallelismo è chiaro. ***La professione di fede del cristiano è modellata su quella di Cristo, per cui il discepolo deve essere pronto a seguire il suo maestro fino alla morte.***

Questa affermazione è poi riportata all'interno di un'esortazione solenne: ti scongiuro davanti a Dio che ha creato il mondo e a Gesù. Sono riportati qui i due elementi fondamentali della nostra fede: la creazione di Dio e la redenzione avvenuta tramite la morte e risurrezione di Cristo.

- *14 ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,*

***In nome degli elementi principali della fede cristiana, dunque Paolo chiede in modo solenne a Timoteo di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento.*** Questo può essere inteso come il comandamento dell'amore, quello che Cristo ha testimoniato per primo. In altri passi si parla del deposito della fede, cioè il contenuto della predicazione che il pastore di una chiesa doveva conservare, annunciare e spiegare. Tale tesoro va osservato/conservato fino alla manifestazione di Gesù Cristo. C'è un tempo in cui siamo chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo, il messaggio di Gesù, e cioè fino al suo ritorno. E' questo il tempo storico che ci viene concesso e questo impegno va mantenuto in modo serio.

- *15 che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, 16 il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen*

Questa manifestazione avverrà solo al tempo stabilito da Dio. Questa affermazione introduce una dossologia che forse faceva parte della liturgia delle prime comunità cristiane. ***Dio è chiamato unico Sovrano, Re dei re, Signore dei signori. Sono tutti dei superlativi per ricordare la grandezza del Padre.***

***Egli solo è immortale e nessuno lo può conoscere.*** Lo si è conosciuto solo perché ha voluto farsi rivelare per mezzo dell'incarnazione del Verbo. La dossologia ha termine con l'attribuzione dell'onore e della potenza e con l'amen, come una vera e propria preghiera liturgica. Si concludono così in modo solenne le esortazioni che Paolo dona a Timoteo, vero uomo di Dio e pastore di una comunità cristiana.

- ***«Tu, uomo di Dio (...) tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede alla carità, alla pazienza, alla mitezza» (1Tm 6,11) - Come vivere questa Parola?***

***Timoteo era un caro discepolo e collaboratore di San Paolo*** che gli aveva raccomandato di astenersi dal male. ***Qui lo esorta a essere un vero uomo che vive nella luce di Dio.*** Niente di "evanescente" è consono alla vita cristiana che anzitutto si regge su virtù degne di caratterizzare un uomo, e donna veri.

***Praticare la giustizia vuol dire porsi in relazione vera con se stessi:*** in un rapporto sempre sincero, leale che cerca quello che Gesù è venuto a insegnare, dandone esempio nella propria vita quaggiù. ***Tendere alla fede vuol dire ricordarsi che siamo figli di Dio e che da Lui abbiamo ricevuto precisi insegnamenti per vivere i nostri giorni in serenità e pace.***

È evidente che, se pratichiamo nei nostri giorni la giustizia e insieme la pietà, cioè chiediamo l'aiuto a Dio, non trasciniamo la nostra esistenza a nervi tesi ma la realizziamo con quella pazienza e mitezza che ci fanno realmente praticare quella virtù principale che è la carità.

Signore, sappiamo che la carità è amore per Te e per il prossimo: sintesi e coronamento di una vita veramente riuscita, autenticamente umana e cristiana.

Ti preghiamo, dacci la tua grazia rendendoci sinceri, leali, miti, propensi più a voler capire e aiutare il prossimo, che a esigere di essere aiutati. In un mondo violento, dacci di essere forti e miti perché trionfi la pace in famiglia, e dove esercito ogni tipo di comunicazione umana e cristiana.

Ecco la voce di un grande pensatore francese Blaise Pascal : *"Non si deve misurare la virtù di un uomo dalla sua eccezionalità ma nel quotidiano"*.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 16, 19 - 31**

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.*

*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".*

*Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".*

*E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".*

*Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 16, 19 - 31**

● Anche le letture di oggi, in continuità con quelle di domenica scorsa, ci stimolano a **riflettere sul giusto uso dei beni**, siano essi materiali, intellettuali o altri. In questo senso è importante **riscoprire la virtù della temperanza, che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni**. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci aiuta a riflettere sulla virtù in questione: la persona temperante non si fa dominare dagli istinti e orienta al bene i propri appetiti sensibili.

**Oggi è particolarmente importante crescere nella temperanza: viviamo nella società dell'immediato** in cui siamo portati ad assecondare in maniera subitanea gli istinti e i desideri rischiando di essere dominati da essi e di non avere la capacità di rimandare la soddisfazione degli stessi. **Dobbiamo cercare, con l'aiuto del Signore, di imparare a gestire gli impulsi di vario genere** per non diventarne schiavi e orientarli al fine della vita che non è altro che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima e il prossimo come se stessi. Non dobbiamo fare un uso egoistico e smodato dei beni perché non basta non fare il male, bisogna fare il bene per essere salvati: viceversa si pecca di omissione.

**Un secondo tema proposto dal brano del Vangelo fa riferimento ad un aspetto della dottrina della retribuzione immediata**, che approfondiamo anche qui con il riferimento al CCC n° 1021-1022. In certi brani del Nuovo Testamento si fa riferimento al giudizio finale alla seconda venuta di Cristo, mentre in altri, come quello di oggi, si allude alla immediata retribuzione dopo la morte. La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della Grazia apparsa in Cristo. **Come emerge dalla parabola dopo la morte saremo immediatamente giudicati e riceveremo la retribuzione eterna nella nostra anima; il giudizio potrà essere di purificazione, oppure di condanna o di immediato ingresso nella beatitudine del Cielo**. Per quanto riguarda il giudizio alla fine dei tempi, esso sarà preceduto dalla risurrezione di tutti i morti e in esso il Padre pronuncerà in Cristo la Sua parola definitiva su ciascuno e su tutta la storia.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

L'invito che ci viene dalla liturgia della Parola è a usare saggiamente del tempo e dei beni che abbiamo, perché dal loro uso dipende il nostro destino eterno: non aspettiamo segni particolari, perché come dice il Vangelo abbiamo le Sacre Scritture e ancor più Cristo che ci indicano la via.

● **Il peccato del ricco? Non vedere i bisognosi.**

Una parabola dura e dolce, con la morte a fare da spartiacque tra due scene: nella prima il ricco e il povero sono contrapposti in un confronto impietoso; nella seconda, si intreccia, sopra il grande abisso, un dialogo mirabile tra il ricco e il padre Abramo. Prima scena: un personaggio avvolto di porpora, uno vestito di piaghe; il ricco banchetta a sazietà e spreca, Lazzaro guarda con occhi tristi e affamati, a gara con i cani, se sotto la tavola è caduta una briciola. **Mori il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto nell'inferno.** Una domanda si impone con forza a questo punto: perché il ricco è condannato nell'abisso di fuoco? Di quale peccato si è macchiato? Gesù non denuncia una mancanza specifica o qualche trasgressione di comandamenti o precetti. Mette in evidenza il nodo di fondo: un modo iniquo di abitare la terra, un modo profondamente ateo, anche se non trasgredisce nessuna legge. Un mondo così, dove uno vive da Dio e uno da rifiuto, è quello sognato da Dio? È normale che una creatura sia ridotta in condizioni disumane per sopravvivere? Prima ancora che sui comandamenti, lo sguardo di Gesù si posa su di una realtà profondamente malata, da dove sale uno stridore, un conflitto, un orrore che avvolge tutta la scena. E che ci fa provare vergogna. Di quale peccato si tratta? «*Se mi chiudo nel mio io, anche adorno di tutte le virtù, ma non partecipo all'esistenza degli altri, se non sono sensibile e non mi dischiudo agli altri, posso essere privo di peccati eppure vivo in una situazione di peccato*» (Giovanni Vannucci).

Doveva scavalcarlo sulla soglia ogni volta che entrava o usciva dalla sua villa, e, impassibile, neppure lo vedeva! Non gli ha fatto del male, no. Semplicemente Lazzaro non c'era, non esisteva, lo ha ridotto a un rifiuto, a nulla. Ora Lazzaro è portato in alto, accolto nel grembo di un Abramo più materno che paterno, che proclama il diritto di tutti i poveri ad essere trattati come figli. Ma "figlio" è chiamato anche il ricco, nonostante l'inferno, anche lui figlio per sempre di un Abramo dalla dolcezza di madre. Padre, una goccia d'acqua sopra l'abisso! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è la morte che converte, ma la vita.

Hanno Mosè e i profeti, hanno il grido dei poveri, che sono la voce e la carne di un Dio che si identifica con loro (ciò che avete fatto a uno di questi piccoli, è a me che l'avete fatto). **Si tratta allora di prendere, come Gesù, il punto di vista dei poveri**, di «*scegliere sempre l'umano contro il disumano*» (David Turoldo), con quel suo sguardo amoroso e forte davanti al quale ogni legge diventa piccina, perfino quella di Mosè (R. Virgili).

● **Il peccato del ricco è l'indifferenza verso il povero.**

La parabola del ricco senza nome e del povero Lazzaro è una di quelle pagine che ci portiamo dentro come sorgente di comportamenti meno disumani.

Un ricco senza nome, per cui il denaro è diventato l'identità, la seconda pelle. Il povero invece ha il nome dell'amico di Betania. Il Vangelo non usa mai dei nomi propri nelle parabole. Il povero Lazzaro è un'eccezione, una felice anomalia che lascia percepire i battiti del cuore di Gesù.

Mori il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto nell'inferno. Perché il ricco è condannato? Per il lusso, gli abiti firmati, gli eccessi della gola? No. Il suo peccato è l'indifferenza verso il povero: non un gesto, una briciola, una parola. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza, per cui l'altro neppure esiste, e Lazzaro è nient'altro che un'ombra fra i cani.

**Il povero è portato in alto; il ricco è sepolto in basso:** ai due estremi della società in questa vita, ai due estremi dopo. Tra noi e voi è posto un grande abisso, dice Abramo, perdura la grande separazione già creata in vita. Perché l'eternità inizia nel tempo, si insinua nell'istante, mostrando che l'inferno è già qui, generato e nutrito in noi dalle nostre scelte senza cuore: il povero sta sulla soglia di casa, il ricco entra ed esce e neppure lo vede, non ha gli occhi del cuore. Tre gesti sono assenti dalla sua storia: vedere, fermarsi, toccare. Tre verbi umanissimi, le prime tre azioni del Buon Samaritano. Mancano, e tra le persone si scavano abissi, si innalzano muri. Ma chi erige muri, isola solo se stesso.

Ti prego, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sul dito... mandalo ad avvisare i miei cinque fratelli... No, neanche se vedono un morto tornare si convertiranno!

**Non è la morte che converte, ma la vita.** Chi non si è posto il problema di Dio e dei fratelli, la domanda del senso, davanti al mistero magnifico e dolente che è la vita, tra lacrime e sorrisi, non se lo porrà nemmeno davanti al mistero più piccolo e oscuro che è la morte.

Hanno Mosè e i profeti, hanno il grido dei poveri, che sono la parola e la carne di Dio (ciò che avete fatto a uno di questi piccoli, è a me che l'avete fatto). Nella loro fame è Dio che ha fame, nelle loro piaghe è Dio che è piagato.

Non c'è apparizione o miracolo o preghiera che conti quanto il loro grido: «*Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, corri da lui. Il Dio che lasci è meno sicuro del Dio che trovi*» (San Vincenzo de Lellis).

Nella parabola Dio non è mai nominato, eppure intuiamo che era presente, che era vicino al suo amico Lazzaro, pronto a contare ad una ad una tutte le briciole date al povero, pronto a ricordarle e custodirle per sempre.

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la Chiesa continui a vivere, annunciare e organizzare la carità ?
- Preghiamo perché la nostra coscienza sia sempre viva e attenta alle esigenze del vivere comune?
- Preghiamo perché riusciamo a essere all'altezza degli sforzi che richiediamo agli altri ?
- Preghiamo perché la nostra gioia non risieda nello sfuggire alla morte, ma in colui che vince la morte ?
- Mi sento un vero uomo/vera donna di Dio, chiamata a testimoniare la sua Parola?
- Quali sono gli atteggiamenti che devo evitare?
- Cosa significa per me "la buona battaglia della fede"?
- Rendo gloria a Dio con il mio modo di parlare e di vivere?

### **8) Preghiera : Salmo 145**

**Loda il Signore, anima mia.**

*Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, ci chiedi di essere semplici e aperti verso il mondo. Aiutaci a non cercare sicurezza e conforto nelle cose che possediamo.

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Giobbe 1, 6 - 22**

**Luca 9, 46 - 50**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

### 2) Lettura : Giobbe 1, 6 - 22

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò.*

*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Giobbe 1, 6 - 22

● **«Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».** – (Gb 1,20-22) **Come vivere questa Parola?**

Conosciamo la vicenda di **Giobbe: un uomo che possedeva grandi ricchezza e conduceva vita intemerata. Tutto, a casa sua, procedeva a gonfie vele; quando però sopraggiunse la prova e le disgrazie si fecero gravi su di lui, egli fu tentato di ribellarsi a Dio.**

Riuscì però a riprendersi impegnandosi a vivere la fede vera e profonda: proprio quella che noi, gente della nuova alleanza, siamo chiamati a vivere in pienezza. Questo **ricredersi di Giobbe diventa vera conversione**, gli apre quegli orizzonti di Dio che li fanno intendere come il Creatore di tutto, che tanto ci ha amato e ci ama, può ben disporre di ogni cosa come vuole.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Antonio Bongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Anche per noi è fonte di serenità l'entrare in questi orizzonti di fede pure quando dobbiamo affrontare la prova.

La preghiera migliore è l'eco di quella di Giobbe: *Tu sai, Tu conosci quello che è il vero bene per me. Io mi fido: sii dunque benedetto.*

Ecco la voce di Santa Teresa di Lisieux : *"La gioia non dipende dal possedere molti beni materiali, ma dall'avvertire in cuore che stiamo compiendo ciò che Dio vuole da noi"*

• **La scena richiama lo svolgersi di un processo in un tribunale: Satana è il Pubblico Ministero, l'accusatore, la Corte è composta dagli angeli e Dio è il giudice.** Dio quasi si "vanta" del giusto Giobbe e Satana lo sfida, colpisce e stupisce l'atteggiamento di scommessa che Dio accoglie; atteggiamento necessario? E' giusto, per la nostra logica, che Dio accetti la sfida del suo e nostro avversario? Fin da subito appare il mistero dei pensieri e della logica unica di Dio, e questo non solo perché Dio nella sua Parola si serve di metafore e racconti simbolici. Gran parte del racconto è permeato dal tema della prova; perché essere nella prova? Perché essere provati? Provati in cosa e soprattutto provati da chi? E' Dio che ci prova, ci fa una sorta di test? Nel passo biblico è Satana che prova il buon Giobbe ma è pur vero che è Dio che apertamente glielo concede. Allora pare che comunque il potere ultimo è e rimane quello di Dio e che comunque il male, seppur sembra in qualche modo essere permesso da Dio, non è da Lui che proviene: non è Lui che dispone l'accadimento di tutte quelle disgrazie al povero Giobbe. Accade il peggio che Giobbe o qualunque altro uomo possa temere, financo la perdita dei "propri" figli. Ecco che allora l'accento si posa sull'aggettivo "proprio": sono veramente di Giobbe tutti i beni da lui posseduti e goduti? Sono forse parte della proprietà di Giobbe i "suoi" figli? Irrompe nel passo del libro **un cambio decisivo nei pensieri di Giobbe** forse e anche in noi, che lo leggiamo e meditiamo: la consapevolezza, seppur imperfetta, di parte della logica di Dio, vale a dire quella del dono; le cose e anche i figli sono per Giobbe solo dono di Dio e non più una propria conquista, e l'unico occhio che schiude a questa nuova visione del tutto è quello della fede: «*il Signore ha dato, il Signore ha tolto*». Non si può in definitiva comprendere razionalmente il tutto; la ragione fa il suo e poi lascia il passo all'altra forza che può arrivare "oltre", cioè fa necessariamente spazio alla fede, il più grande dei doni di Dio.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.*

*Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».*

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

• **Chi è il più grande fra loro? Questa domanda assilla molto gli apostoli.** Gesù ha risolto questo problema in un modo molto semplice: prendendo come esempio un bambino, con la sua semplicità, con la sua umiltà, con la sua dipendenza da qualcun altro. **Gesù voleva così insegnare che i valori del regno di Dio sono completamente diversi da quelli terreni, perché essi vanno oltre la logica umana.**

Questo brano del Vangelo è una lezione per ogni uomo. Ma, ad avere sete di potere per dominare gli altri e mettersi al di sopra degli altri, non è soltanto l'individuo. Interi popoli hanno queste aspirazioni. Che cosa sono le guerre, se non l'espressione tragica della volontà, da parte di un popolo, di essere più potente degli altri? I popoli più indifesi sono vittime delle aspirazioni orgogliose dei più potenti, dei più forti. Preghiamo Dio perché sia fatta pace nel rispetto di tutti. Ogni uomo è figlio di Dio.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

- **Una strategia educativa che funziona sempre per i bambini o i ragazzini irrequieti è quella di affidargli la responsabilità di qualcuno più in difficoltà di loro. Così fa Gesù.**

Cosa è successo? **I suoi discepoli hanno litigato fra loro su chi fosse il più grande.** Capricci, bimbinate, gelosie tra fratelli?

Comunque sia Gesù si accorge delle fatiche che ci sono, dell'abbassamento del clima, della tensione che si respira. Dice il Vangelo che Gesù conosceva il pensiero dei loro cuori e capisce che occorre prendere in mano la questione. Era un fine psicologo ma anche un grande pedagogista. Infatti cerca subito una soluzione che li aiuti a sganciarsi da quel narcisismo grezzo e infantile che li fa credere superiori agli altri.

E cosa fa? **Chiama un bambino e lo avvicina a sé. Cioè esterna una postura di paternità. Poi spiega il segno. Chi accoglie uno di questi piccoli accoglie me.**

I discepoli devono imparare a diventare padri. Solo crescendo nella paternità potranno uscire da loro stessi e crescere nella donazione di sé. Allo stesso tempo i bambini sono per loro un esempio e un monito evangelico. Solo chi si fa piccolo è grande!

- **«In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me: e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".» (Lc. 9,46-48) - Come vivere questa Parola?**

**I discepoli di Gesù cadono in una pretesa che sa di immaturità umana e spirituale.**

La risposta di Gesù "brucia" ogni attesa sbagliata. Chi è il più piccolo (non a parole ma con schietta convinzione) è veramente il più grande.

Qui è il capovolgimento di una mentalità mondana che anche oggi prende piede.

Gesù è davvero liberatore, maestro e guida dell'uomo su strade di verità.

*"Signore, aiutaci a coltivare l'umiltà come misura di verità.*

*Facci capire che nel Regno di Dio quel che conta è conoscere e accettare la propria piccolezza: limite, fragilità, debolezza; poter nello stesso tempo confidare sempre nel tuo aiuto che incoraggia, sostiene, realizza in noi la vera grandezza, cioè: il coraggio di scegliere sempre il bene."*

Ecco la voce di un sacerdote : *"L'uomo è maturo quando arriva a capire che c'è il mistero, cioè che tutto non si riduce a quello che lui vede e capisce. Nessuna sapienza umana potrà catturare Dio e il pensiero di Dio non può essere pensiero dell'uomo".*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo Per la Chiesa, sposa di Cristo, perché ponga tutta la sua forza unicamente nella fede e nella parola del Signore. Preghiamo:

- Per gli uomini di tutte le nazioni, perché si lascino illuminare dal vangelo, cioè dalla buona notizia che Dio è venuto a salvare tutti i suoi figli. Preghiamo:

- Per i sacerdoti ministri della riconciliazione, e per quanti hanno il compito di accogliere e di ascoltare, perché in loro si riverberi l'attenzione amorosa di Cristo verso i piccoli e i poveri. Preghiamo:

- Per chi, con troppa disinvoltura, divide gli uomini in buoni e cattivi, perché riconosca in ogni persona i germi di bene seminati dal Cristo. Preghiamo:

- Per noi qui riuniti attorno a questo pane eucaristico, perché lasciamo che Gesù maestro ci renda pazienti nella prova e umili nel servizio. Preghiamo:

- Per chi, nella nostra comunità, ha subito di recente una perdita negli affetti.

- Per i bambini abbandonati o trascurati della nostra parrocchia.

**7) Preghiera finale : Salmo 16**

**Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.*

*Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

**Martedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Vincenzo de' Paoli**

**Lectio: *Giobbe 3, 1 - 3. 11 - 17. 20 - 23***

***Luca 9, 51 - 56***

### 1) **Preghiera**

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche **il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli]**, fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

**Vincenzo** (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

### 2) **Lettura : *Giobbe 3, 1 - 3. 11 - 17. 20 - 23***

*Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. Prese a dire: «Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”.*

*Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?*

*Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono?*

*Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, e con i principi, che posseggono oro e riempiono le case d'argento.*

*Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce.*

*Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo.*

*Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore, a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba, a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte?».*

### 3) **Commento<sup>5</sup> su *Giobbe 3, 1 - 3. 11 - 17. 20 - 23***

● Impropiamente **considerato dalla tradizione come icona dell'uomo paziente, in realtà *Giobbe*** – nome che potrebbe significare “osteggiato” o “(colui) che sopporta le avversità” – **è invece emblema dell'uomo alla ricerca della propria fede** e della posizione che ognuno è chiamato ad assumere, senza scorciatoie né facili risposte, di fronte a Dio. Per comprenderlo, però, è necessario ripercorrere quel gioiello della letteratura di ogni tempo che ce lo narra. Occorre anzitutto dire che questo libro biblico, inserito tra le opere sapienziali, sfugge ad ogni classificazione letteraria: è certo caratterizzato dal pathos del dramma, dal tono della lamentazione, dal linguaggio forense, ma da nessuno di questi si lascia esaurire. L'autore, anonimo, ha saputo magistralmente dare voce non a un uomo, bensì ad un tempo dell'anima. «*Spiegare Giobbe* – per dirla con la celebre affermazione di san Girolamo – **è come tentare di tenere nelle mani un'anguilla o una piccola murena, più forte la si preme, più velocemente sfugge di mano**». Se la storia ce lo presenta come “uno che sopporta”, “il sofferente”, “colui che ha pazienza” e via dicendo, in realtà ci troviamo davanti ad un uomo che patisce e protesta!

● **Osservando attentamente la struttura del testo notiamo che è divisibile in cinque parti: ad un prologo in prosa (1,1-2,13) segue un dialogo in poesia (3,1-31,40); quindi una serie di discorsi ancora in poesia (32,1-37,24), seguiti dal dialogo tra il Signore e Giobbe (38,1-42,6); infine un epilogo in prosa (42,7-17)**, in cui il protagonista recupera salute, ricchezze, reputazione

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Cristian Messina in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

e altri figli. Nel prologo si parla di Sàtana, che non indica però il diavolo, è infatti un nome comune, che in ebraico indica un angelo del Signore, sorta di pubblico ministero (significa infatti “accusatore”) della corte celeste, la cui funzione è difendere le ragioni di Dio. E questo satan chiede infatti a Dio le ragioni della presunta fede dell'imputato di turno: «*forse che Giobbe teme Dio per nulla?*», accusandolo quindi di pensare al proprio tornaconto. I teologi direbbero che lo accusa di avere una fede economica. Il Signore accetta la sfida del satan, così, provato nella carne e isolato socialmente, **Giobbe è spinto perfino dalla moglie a rigettare un Dio come questo** («Maledici Dio e crepa» gli dice infatti nella traduzione letterale!).

• **A questo punto subentrano i tre amici, tipici saggi dell'Antico Oriente: Elifaz, Bildad e Zofar.** Il primo è un esperto in letteratura profetica, il secondo in quella giuridica sacra, il terzo infine in campo biblico sapienziale. Ma a Giobbe le tesi sul dolore dei tre teologi – che chiama «*medici da strapazzo*» (13,4) – risultano inaccettabili: spiegazioni di seconda mano, un inutile narcotico spirituale! I tre “amici” sono in sintesi figura di tutti coloro che, nel momento della prova, vengono a propinarci soluzioni puramente teoriche e bigotte che, forse, ci mostrano un volto di Dio ancor più deformato.. **Al dialogo poetico con i tre ci si aspetterebbe subentrasse la risposta di Dio, invece ecco un personaggio inaspettato e “fuori luogo”:** **Eliu**, secondo il quale il dolore sarebbe un grande lavacro purificatorio, uno strumento capace di liberare dal male. Per buona parte dei biblisti questa intrusione di Eliu va a destabilizzare l'architettura del racconto: per alcuni Giobbe è un'opera volutamente incompiuta (come la celebre Pietà Rondanini di Michelangelo); per altri siamo davanti ad un testo work in progress, opera alla quale hanno partecipato più mani; per altri ancora l'inserimento di Eliu evidenzia una censura: Giobbe avrebbe adottato in questo punto un linguaggio eccessivamente provocatorio nei confronti di Dio, bestemmie che non sarebbero potute rimanere nel testo.

• **Ma cos'ha da dirci davvero Giobbe?** Come possiamo giungere alla sua conclusione, in cui arriva ad affermare, parlando di Dio: «*Quand'anche egli mi uccidesse io continuerò a credere in lui*» (affermazione cara a santa Teresina)? **Il Giobbe paziente**, lo abbiamo già sottolineato, **è secondario, egli è in primis il ribelle, l'uomo che patisce e s'arrabbia con Dio e con gli uomini, incapaci di offrirgli una spiegazione al grande tema del dolore**, considerato da alcuni come occasione simbolica per elaborare la vita, mentre altri propongono la teoria della retribuzione, quella propinata dai tre amici: “*se soffri è perché hai peccato*”. Ma la vita non ci dice forse che a soffrire sono anche e spesso i “buoni”? E allora? Un'interessante chiave di lettura ci è offerto dal termine ebraico *tiqwâ*, che significa allo stesso tempo “*filo*” e “*speranza*”: «*i miei giorni.. svaniscono senza più tiqwâ*» dice Giobbe (7,6). Qual è il filo che conduce la nostra vita? E qual è la nostra speranza? (che don Tonino Bello traduceva con “*continuare ad aver fede nonostante l'evidenza*”). Se talvolta Dio ci appare come il “grande avversario” della nostra esistenza (Giobbe infatti gli fa causa), questo fa parte del cammino. Nella bestemmia non c'è forse un grido rivolto a lui? Nel linguaggio biblico “parlare” equivale a scoprire il senso, parola che dice “sapore”, “significato”, ma anche e soprattutto “direzione” e “meta”. E qual è la nostra? Solo Dio può dircelo, a patto però che sia disposto a confrontarci davvero con lui, a lottarci come Giacobbe, senza mai accontentarci delle risposte preconfezionate e a buon mercato..

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.*

*Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.*

*Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.*

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56

● **Il vangelo di oggi ci narra come Gesù decide di andare a Gerusalemme. Descrive anche le prime difficoltà che incontra lungo questo cammino.** Ci presenta l'inizio del lungo e duro cammino dalla periferia verso la capitale. **Gesù lascia la Galilea e va verso Gerusalemme.** Non tutti lo capiscono. Molti lo abbandonano, perché le esigenze sono enormi. Oggi avviene la stessa cosa. Lungo il cammino delle nostre comunità c'è incomprendimento ed abbandono.

● **“Gesù decide di andare a Gerusalemme”. Questa decisione marca il duro e lungo cammino di Gesù dalla Galilea fino a Gerusalemme, dalla periferia verso la capitale.** Questa camminata occupa più della terza parte di tutto il vangelo di Luca (Lc 9,51-19,28). Segno che **la camminata fino a Gerusalemme ebbe un'enorme importanza nella vita di Gesù.** La lunga camminata è simbolo, nello stesso tempo, del viaggio che le comunità stanno facendo. Loro cercano di svolgere un passaggio difficile dal mondo giudeo verso il mondo della cultura greca. Simbolizzava anche la tensione tra il Nuovo e l'Antico che si chiudeva sempre più in se stesso. E simbolizza anche la conversione che ognuno di noi deve vivere, cercando di seguire Gesù. **Durante il viaggio, i discepoli e le discepole cercano di seguire Gesù, senza tornare indietro.** Non sempre ci riescono. **Gesù dedica molto tempo ad istruire coloro che lo seguono da vicino.** Un esempio concreto di questa istruzione lo abbiamo nel vangelo di oggi. All'inizio del viaggio, Gesù esce dalla Galilea e porta con sé i discepoli verso il territorio dei samaritani. Cerca di formarli affinché siano in grado di capire l'apertura verso ciò che è nuovo, verso l' "altro", il differente.

● Luca 9,51: **Gesù decide di andare a Gerusalemme.** Il testo greco dice letteralmente: "Quando si completarono i giorni della sua assunzione (rapimento), Gesù volse risolutamente la sua faccia verso Gerusalemme". L'espressione assunzione evoca il profeta Elia rapito in cielo (2 Re 2,9-11). L'espressione volgere la faccia evoca il Servo di Yavè che diceva: "rendo la mia faccia dura come pietra sapendo di non restare deluso" (Is 50,7). Evoca anche un ordine che il profeta Ezechiele ricevette da Dio: "Volgi la faccia verso Gerusalemme!" (Ez 21,7). Usando queste espressioni Luca suggerisce che **camminando verso Gerusalemme, inizia un'opposizione più dichiarata di Gesù contro il progetto dell'ideologia ufficiale del Tempio di Gerusalemme. L'ideologia del Tempio voleva un Messia glorioso e nazionalista. Gesù vuole essere un Messia Servo.** Durante il lungo viaggio, questa opposizione crescerà ed alla fine, termina nell'assunzione (rapimento) di Gesù. L'assunzione di Gesù è la sua morte in Croce, seguita dalla risurrezione.

● Luca 9,52-53: **Fallisce la missione in Samaria.** Durante il viaggio, l'orizzonte della missione si allarga. Dopo l'inizio, Gesù oltrepassa le frontiere del territorio e della razza. **Manda i suoi discepoli a preparare la sua venuta in un villaggio della Samaria.** Ma la missione insieme ai samaritani fallisce. Luca dice che i samaritani non ricevettero Gesù perché andando verso Gerusalemme. Però, se i discepoli avessero detto ai samaritani: "Gesù sta andando verso Gerusalemme per criticare il progetto del tempio e per esigere una maggiore apertura", Gesù sarebbe stato accettato, poiché i samaritani erano della stessa opinione. Il fallimento della missione si deve, probabilmente, ai discepoli. Loro non capirono perché Gesù "volse la faccia verso Gerusalemme." La propaganda ufficiale del Messia glorioso e nazionalista impediva loro di intravedere. I discepoli non capirono l'apertura di Gesù e la missione fallì!

● Luca 9,54-55: **Gesù non accetta la richiesta di vendetta.** Giacomo e Giovanni non vogliono portare a casa la sconfitta. Non accettano che qualcuno non sia d'accordo con le loro idee. Vogliono imitare Elia ed usare il fuoco per vendicarsi (2 Re 1,10). Gesù rifiuta la proposta. Non vuole il fuoco. Certe Bibbie aggiungono: "Voi non sapete che spirito vi muove!" Significa che la reazione dei discepoli non era dello Spirito di Gesù. Quando Pietro suggerisce a Gesù di non seguire lungo il cammino del Messia Servo, Gesù si rivolge a Pietro chiamandolo Satana (Mc 8,33). Satana è il cattivo spirito che vuole cambiare la rotta della missione di Gesù. **Messaggio di Luca per le comunità: coloro che vogliono impedire la missione tra i pagani sono mossi dallo spirito del male!**

<sup>6</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

• Nei dieci capitoli che descrivono **il viaggio fino a Gerusalemme** (Lc 9,51 a 19,28), Luca, costantemente, ricorda che Gesù è in cammino verso Gerusalemme (Lc 9,51.53.57; 10,1.38; 11,1; 13,22.33; 14,25; 17,11; 18,31; 18,37; 19,1.11.28). Raramente, dice per dove Gesù andava. Solo qui all'inizio del viaggio (Lc 9,51), in mezzo (Lc 17,11) ed alla fine (Lc 18,35; 19,1), si sa qualcosa riguardo al luogo dove Gesù stava andando. Ciò vale per le comunità di Luca e per tutti noi. **Ciò che è sicuro è che dobbiamo camminare. Non possiamo fermarci.** Ma non sempre è chiaro e definito per dove passiamo. Ciò che è sicuro è l'obiettivo: Gerusalemme.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo il Padre dei credenti, perché i battezzati, con umile coraggio, sappiano essere messaggeri di Cristo, portatori di pace e di speranza tra gli uomini ?
- Preghiamo il Padre della storia, perché quanti operano nel sociale, si prendano a cuore la causa dei poveri e degli oppressi e, riparando ingiustizie e sofferenze, affrettino l'avvento del regno ?
- Preghiamo il Padre della luce, perché chi è nella prova, riceva forza dall'eucaristia, sacramento dell'amore di Cristo, crocifisso innocente per tutti gli uomini ?
- Preghiamo il Padre della vita, perché i bambini che oggi fanno il loro ingresso nell'esistenza, siano accolti con tenero amore ?
- Preghiamo il Padre della gioia, perché in questa eucaristia che ci riconcilia nell'unico corpo di Cristo, troviamo la fonte della pace e della concordia ?
- Preghiamo perché la nostra comunità diventi un luogo di dialogo e di accoglienza ?
- Preghiamo perché la pazienza sia la virtù dei cristiani ?
- Quali sono i problemi che devi affrontare nella tua vita, per la decisione che hai preso di seguire Gesù?
- Cosa impariamo dalla pedagogia di Gesù con i suoi discepoli che volevano vendicarsi dei samaritani?

### **7) Preghiera finale : Salmo 87**

**Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

*Signore, Dio della mia salvezza,  
davanti a te grido giorno e notte.  
Giunga fino a te la mia preghiera,  
tendi l'orecchio alla mia supplica.*

*Io sono sazio di sventure,  
la mia vita è sull'orlo degli inferi.  
Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,  
sono come un uomo ormai senza forze.*

*Sono libero, ma tra i morti,  
come gli uccisi stesi nel sepolcro,  
dei quali non conservi più il ricordo,  
recisi dalla tua mano.*

*Mi hai gettato nella fossa più profonda,  
negli abissi tenebrosi.  
Pesa su di me il tuo furore  
e mi opprimi con tutti i tuoi flutti.*

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16****Luca 9, 57 - 62****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16**

*Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.*

*Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?*

*Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.*

*Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano.*

*Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle.*

*Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.*

*Crea l'Orsa e l'Orione, le Pleiadi e le costellazioni del cielo australe.*

*Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.*

*Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.*

*Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"*

*Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.*

*Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16**

● Dice Giobbe. Chi non sa che Dio "non rigetta mai l'uomo integro"? Chi non sa che non si può aprire un contenzioso con lui? (9,3). Dio ha sempre ragione (9,20). Con lui non si può avere "dibattimento". **Ci vorrebbe una arbitro tra i due contendenti** (9,33). Ma l'arbitro non c'è, anzi l'arbitro è lui stesso! L'unica mossa da fare è chiedere pietà (9,15). Posso soltanto "lamentarmi", sfogare il nostro dolore, continuare a chiedere ragione del perché ci assilla, ci scruta, mi getta nella povertà, pur sapendo che siamo innocenti. Eppure Dio ci ha creato per amore! O ... è per altro motivo che ci ha fatto vedere la luce? (10,8-13). Perché ci mette alla prova "gratis", senza una ragione che noi possiamo comprendere? Certo, Dio non ci "deve" una risposta! Allora noi continuiamo a dire: perché ci hai fatto nascere? (10,18). "Lasciami, che io respiri un poco" (10,20), poi venga pure la morte!

● **Giobbe descrive tutta la forza di Dio**; di un Dio col quale non è possibile "discutere". Nel passo emerge la figura di un Dio estremamente potente, dotato di poteri neanche umanamente definibili, che però è distante dall'uomo. Si tratta di un giudice che non opera con giustizia, ma solo con l'arroganza di chi detiene le sorti del creato. Giobbe accusa Dio come farebbe un pubblico ministero nei confronti dell'imputato, e il reato contestatogli è l'arroganza, la supponenza di un Dio dispotico che non ascolta. Si tratta di un rapporto impari, del tutto squilibrato; non pare in realtà esserci neanche un vero rapporto, ma solo una sudditanza dell'uomo, che non può fare altro che subire il volere divino impostogli. **Anche nel tono volutamente accusatorio di Giobbe possiamo però leggere il desiderio di poter instaurare un rapporto con il suo Dio**; lo vorrebbe più vicino e presente. In qualche modo lo prega, gli chiede ascolto, aspetta la sua risposta. **Quante volte ci sentiamo in balia degli eventi e accusiamo Dio di non ascoltarci.. Ci sentiamo soli** e non

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.comboni2000.org](http://www.comboni2000.org) - Antonio Bongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

siamo neanche in grado di pregare Dio, tanto è il dolore del momento e il nostro sgomento nel vedere che Egli non interviene e sembra ignorarci. In realtà l'accusa stessa è già preghiera, è già richiesta di aiuto e segno di fede verso un Dio che noi sappiamo, nella sua potenza, può cambiare il corso della nostra vita. Si tratta allora di **mettersi ostinatamente nell'atteggiamento di richiesta e poi di ascolto**; ci potranno essere dei passaggi "muti" dove l'audio viene interrotto, ma la comunicazione è attiva. In fondo il rapporto è sì impari, ma lo è nell'amore, un amore che non siamo in grado di capire fino in fondo e che ci richiede fiducia, pazienza e umiltà. **Non possiamo, nel rapporto con Dio, avere la pretesa di capire la sua logica; quel che possiamo fare è avere fede in una logica che, seppur a noi è spesso nascosta**, presuppone l'amore di un Padre che non può, per natura, volere il male del proprio figlio. Un Padre che lo ascolta e che lo accarezza di nascosto, magari nel sonno, mentre lui ancora crede di essere solo.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

*In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

• **Essere discepoli di Gesù significa condividere con lui la sua sorte, la sua condizione di vita**, che non è certo molto attraente a prima vista: suppone incertezza e povertà, cioè in una parola, il sacrificio e la rinuncia. Ma il fine non è il sacrificio in sé. Infatti molte volte ritroviamo nel Vangelo promesse di felicità e di beatitudine che Gesù fa a chi decide di seguirlo. Ma **già sulla terra, l'essere con Gesù comporta la completa certezza di trovarsi sulla retta via. Ma chi lavora con Gesù per costruire il suo regno incontra spesso difficoltà**. Proprio come il terzo uomo di cui parla il Vangelo di oggi. Quanti, nella vigna del Signore, hanno posto mano all'aratro e poi si sono subito tirati indietro, abbandonando la loro vocazione...

Eppure, anche se se ne parla poco e spesso li si ignora, sono in molti a continuare a sacrificarsi per il regno di Dio, a lavorare seriamente per difenderlo. Come, ad esempio, il popolo croato che, pressoché sconosciuto in Occidente, per secoli ha fatto fronte alle invasioni di popoli allora ostili al cristianesimo, ha offerto in sacrificio vite umane e martiri cristiani, difendendo l'Europa cristiana dalle devastazioni, tanto efficacemente da meritare nel 1519 l'appellativo di *"antemurale christianitatis"* (baluardo della cristianità) da parte del papa Leone X. Il popolo croato fu il primo popolo fra le nazioni slave a ricevere il battesimo e, proprio in questi ultimi anni, ha celebrato i suoi tredici secoli di cristianità. **Ogni uomo e ogni popolo è chiamato a seguire Cristo senza porre condizioni, qualunque sia il prezzo del sacrificio...**

• **Mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: Ti seguirò dovunque tu vada. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.(Lc 9, 57-58) - Come vivere questa Parola?**

**Quel tale probabilmente era un giovane.** Se non di età, certo di cuore. Aveva avvertito il fascino, il valore di una persona pienamente umana e insieme divina.

Eccolo dunque pronto a seguire Gesù sulle strade affollate da gente entusiasta, attirata da "grandi segni" che Egli compiva: guarigioni di ogni sorta, pronunciava parole luminose, promessa di una vita oltre questa vita. Certo che seguirlo valeva pienamente la pena!

**La risposta di Gesù è all'insegna di una verità bruciante. La sua vita (e dunque anche quella di chi lo segue) all'insegna della povertà .**

Come spesso avviene, Gesù si esprime con l'iperbole: "non ha dove posare il capo" .

Al di là, o meglio nel cuore dell'espressione, c'è questa verità: Gesù vive libero da ogni possesso e propone uno stile di assoluta essenzialità.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, quanto è attuale anche per noi questa proposta, oggi! In una società idolatra di ogni tipo di "avere", tu ci proponi la "*libertà dell'essere*".

Aiutaci, ti preghiamo, a essere critici di tante proposte e inviti a comperare sempre più cose. Facci scoprire quanto è bello fare a meno del sovrappiù anche per dare, liberi e contenti, quello che per noi è di troppo e per il povero è necessario.

Ecco la voce di un giovane ricco, oggi monaco d'avanguardia Paolo Dall'Oglio : *L'estetica da riscoprire, oggi, è quella della semplicità. Gesù, a Nazareth, per trent'anni si occupava delle persone col suo stesso lavoro manuale. Era semplice e solidale.*

● **Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio. - Come vivere questa Parola?**

Queste e le precedenti espressioni contenute nel Vangelo di oggi possono sembrare, a tutta prima, molto dure: *il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo(...), lascia che i morti seppelliscano i loro morti.*

Che cosa sostanzialmente ci vuol comunicare il Signore? Alla luce della vita stessa di Gesù e del suo annuncio complessivo, queste espressioni rivelano l'importanza imprescindibile di **una radicalità nel seguire Gesù. E' proprio questa radicalità che libera il discepolo dall'attaccamento alle cose** (non avere dove posare il capo), **dalle emozioni disordinate** (lasciare che i morti seppelliscano i loro morti), **da ripiegamenti su se stessi e sul proprio passato** e su desideri ansiosi ed egocentrati circa il futuro. Mettere mano all'aratro e non demordere, significa invece concentrarsi sull'assoluto dell'Amore di Dio e sulle conseguenti esigenze del Regno, anche se dentro un quotidiano apparentemente limitato e ripetitivo.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo a Gesù di avvertire il fascino della sua Persona e della sua forte Parola. Essa infatti ci distacca e ci libera del tutto da ciò che, nell'ordito del nostro quotidiano, ci impedisce di seguirLo con semplicità di cuore.

Ecco la voce di una mistica contemporanea Magdaleine Delbrel : *Le parole del Vangelo sono consegne semplici ma esigenti. Esse mirano a distruggere in noi le radici della corruzione, radici delle quali non arriviamo a scorgere la profondità.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per il popolo dei battezzati, perché al dono della vocazione in Cristo risponda col suo umile sì, prezioso agli occhi di Dio ?
- Preghiamo per ogni uomo in attesa della verità, perché gli giunga la buona notizia del vangelo attraverso il dialogo con i credenti ?
- Preghiamo per i discepoli della parola e della carità, perché le fatiche del ministero li rendano forti e lieti nell'impresa di partecipare agli uomini l'amore divino ?
- Preghiamo per chi non crede più, perché la testimonianza dei credenti crei un varco nel cerchio dell'indifferenza o del dubbio ?
- Preghiamo per noi che oggi abbiamo risposto alla chiamata di questa eucaristia, perché la sequela di Cristo ci affratelli e ci rinnovi ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità sorgano vocazioni sacerdotali ?
- Preghiamo perché ci confrontiamo seriamente con il vangelo odierno ?

**7) Preghiera finale : Salmo 87**  
**Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,  
verso di te protendo le mie mani.  
Compi forse prodigi per i morti?  
O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,  
la tua fedeltà nel regno della morte?  
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,  
la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto  
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.  
Perché, Signore, mi respingi?  
Perché mi nascondi il tuo volto?*

**Giovedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**

**Lectio : Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14**

**Giovanni 1, 47 - 51**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli **angeli** e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti.

È una grande festa, quella di oggi: la Chiesa invoca su di sé l'aiuto degli **arcangeli**, i puri spiriti creati da Dio che lodano la sua presenza e ci accompagnano lungo il nostro cammino.

Nella Bibbia la presenza degli angeli è determinante: sono essi ad aiutare Dio nel suo lavoro. Oggi ricordiamo i tre principali: Michele (Chi è come Dio?) è l'arcangelo che insorge contro Satana e i suoi satelliti (Gd 9; Ap 12, 7; cfr Zc 13, 1-2), difensore degli amici di Dio (Dn 10, 13.21), protettore del suo popolo (Dn 12, 1). Gabriele (Forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio (Lc 1, 19), rivela a Daniele i segreti del piano di Dio (Dn 8, 16; 9, 21-22), annuncia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista (Lc 1, 11-20) e a Maria quella di Gesù (Lc 1, 26-38). Raffaele (Dio ha guarito), anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio (Tb 12, 15; cfr Ap 8, 2), accompagna e custodisce Tobia nelle peripezie del suo viaggio e gli guarisce il padre cieco. Sentiamo di essere in pericolo, attanagliati dalla tenebra? Invochiamo san Michele. Dobbiamo dare o ricevere qualche notizia o capire cosa voglia Dio dalla nostra vita? Ci sostiene san Gabriele. Abbiamo necessità di una guarigione profonda dell'anima e del corpo? Interviene Raffaele. Non abbiamo paura di invocare il loro aiuto!

### 2) Lettura : Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.*

*La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.*

*Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.*

*Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14

• La prima lettura, tratta dal libro del profeta Daniele, ci parla di come lui stesso contempli, in una visione profetica, il Figlio dell'uomo, cioè **il Messia, che viene sulle nubi del cielo per realizzare nel mondo un regno universale ed eterno**. A lui furono dati potere, gloria e regno e tutte le nazioni lo serviranno ed il suo regno non finirà mai.

Nella visione notturna, il profeta vede un personaggio misterioso che ha sembianze d'uomo, che viene dall'alto, dal cielo, sulle nubi, per questo non può essere che qualcosa di bello e di grande.

Le nubi, infatti, sono simbolo del cielo dove risiede Dio, tutto ciò che viene da lui ha carattere di universalità e di eternità. Tutto quello che viene dall'abisso, cioè dal negativo che esiste nell'uomo, il male, le prepotenze, la superbia, i soprusi, ogni genere di atrocità, viene dal basso.

Il cristiano vive nella speranza e sa che tutto ciò che appare disastroso finirà, solo la parola del Signore dura in eterno.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- ***Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dn 7, 14) - Come vivere questa Parola?***

Di potere ha parlato il Papa anche a Firenze, durante il convegno ecclesiale. Quando la preoccupazione di quello che valiamo, possiamo, incidiamo nella società e siamo da questa considerati, diventa un'ossessione, allora il potere ci ha dato alla testa e ha espresso il suo lato perverso. ***Il problema legato al potere infatti non è solo questione di supremazia, di prevalere su altri, di affermare e rivendicare il diritto acquisito, ma è anche esaltare quanto siamo apprezzati***, riconosciuti da altri per l'originalità del valore aggiunto che portiamo e che ci distingue, ci rende importanti, magari indispensabili. Pericoli macro e micro della tentazione del potere.

***Il potere di Cristo Re è disegnato dalla liturgia di oggi all'insegna dell'umiltà, del disinteresse, della beatitudine.*** Il Signore Re dell'universo si piega sull'umanità, si mette ai suoi piedi e serve i bisogni, i desideri di quest'ultima. ***Il potere suo è servizio; intelligente, efficace, indispensabile, ma servizio.***

Signore, dona alla tua Chiesa, ai vescovi, ai preti, ai consacrati e ai laici di interpretare senza finzioni il potere di Cristo Re, che prevalga il disinteresse alla ricerca di tornaconto, che l'umiltà permetta di mettere le competenze migliori a disposizione di tutti e che la beatitudine sia secondo il tuo Vangelo.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 47 - 51**

*In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».*

*Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 1, 47 - 51**

- ***Gli Angeli sono esseri misteriosi***, e in forma misteriosa ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo che la liturgia ci fa leggere oggi: *"Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano"*. Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi... Sono veramente esseri misteriosi. Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: *"A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo"*. Come preghiamo nel prefazio di oggi: *"Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura"*. Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti: vediamo più avanti *"uno, simile ad un figlio d'uomo"* ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli *"diede potere, gloria e regno"*, è lui che *"tutti i popoli serviranno"*. La stessa cosa vediamo ***nel Vangelo: gli Angeli sono al servizio del Figlio dell'uomo.*** *"Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo"* dirà Gesù, facendo allusione sia a questa visione di Daniele sia alla visione di Giacobbe, che nel sonno vede gli Angeli salire e scendere sul luogo dove è coricato e che dà il senso della presenza di Dio in tutti i luoghi della terra.

***Gli Angeli di Dio sono dunque al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret***; la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. ***Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio*** e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani

Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

- **Il vangelo di oggi ci presenta il dialogo tra Gesù e Natanaele** in cui appare questa frase: "*In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo*". Questa frase aiuta a chiarire qualcosa riguardo agli arcangeli.

- Giovanni 1,47-49: **La conversazione tra Gesù e Natanaele.** Filippo portò Natanaele da Gesù (Gv 1,45-46). Natanaele aveva esclamato: "*Da Nazaret può venire qualcosa di buono?*" Natanaele era di Cana, che si trova vicino a Nazaret. Vedendo Natanaele, Gesù dice: "*Ecco un israelita autentico, senza falsità!*" Ed afferma che lo conosceva già quando era sotto il fico. Come mai Natanaele poteva essere un "*israelita autentico*" se non accettava Gesù messia? Natanaele "*stava sotto il fico*". Il fico era il simbolo di Israele (cf. Mq 4,4; Zc 3,10; 1Rs 5,5). "*Stare sotto il fico*" era lo stesso che essere fedeli al progetto del Dio di Israele. **Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che queste sono in disaccordo con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto a conversare non è né autentico né onesto. Natanaele è autentico.** Sperava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca, secondo cui il Messia veniva da Betlemme nella Giudea. Il Messia non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42.52). Per questo, Natanaele si resiste ad accettare Gesù messia. Ma **l'incontro con Gesù lo aiuta a rendersi conto che il progetto di Dio non è sempre come la persona se lo immagina o desidera che sia. Natanaele riconosce il suo proprio inganno, cambia idea, accetta Gesù messia** e confessa: "*Maestro, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re di Israele!*"

- **La diversità della chiamata.** I vangeli di Marco, Matteo e Luca presentano la chiamata dei primi discepoli in modo assai conciso: **Gesù cammina lungo la spiaggia, chiama Pietro ed Andrea. Poi chiama Giovanni e Giacomo** (Mc 1,16-20). Il vangelo di Giovanni ha un altro modo di descrivere l'inizio della prima comunità che si formò attorno a Gesù. Giovanni lo fa narrando storie ben concrete. Colpisce la varietà delle chiamate e degli incontri delle persone tra di loro e con Gesù. Così, Giovanni insegna come bisogna fare per formare una comunità. E' mediante i contatti e gli inviti personali, ed è così fino ad oggi! **Gesù chiama alcuni direttamente** (Gv 1,43). **Altri indirettamente** (Gv 1,41-42). Un giorno chiamò due discepoli di Giovanni Battista (Gv 1,39). Il giorno seguente **chiamò Filippo che, a sua volta, chiamò Natanaele** (Gv 1,45). Nessuna chiamata si ripete, perché ogni persona è diversa. La gente non dimentica mai le chiamate importanti che marcano la loro vita. Ne ricorda perfino la ora ed il giorno (Gv 1,39).

- Giovanni 1,50-51: **Gli angeli di Dio che scendono e salgono sul Figlio dell'Uomo.** La confessione di Natanaele è appena all'inizio. **Chi è fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'Uomo.** Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' la realizzazione del sogno di Giacobbe (Gen 28,10-22).

- **Gli angeli che salgono e scendono la scala. I tre arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele.** Gabriele spiegava al profeta Daniele il significato delle visioni (Dn 8,16; 9,21). Lo stesso angelo Gabriele portò il messaggio di Dio a Elisabetta (Lc 1,19) ed a Maria, la madre di Gesù (Lc 1,26). Il suo nome significa "Dio è forte". Raffaele appare nel libro di Tobia. Accompagna Tobia, figlio di Tobit e di Anna, lungo il viaggio e lo protegge da tutti i pericoli. Aiuta Tobia a liberare Sara dallo spirito maligno ed a curare Tobit, il padre, dalla cecità. Il suo nome significa "Dio cura". Michele aiutò il profeta Daniele nelle sue lotte e difficoltà (Dn 10,13.21; 12,1). La lettera di Giuda dice che Michele disputò con il diavolo il corpo di Mosè (Giuda 1,9). Fu Michele che vinse satana, facendolo cadere dal cielo e gettandolo nell'inferno (Ap 12,7). Il suo nome significa: "*Chi è come Dio!*" **La parola angelo significa messaggero. Lui porta un messaggio di Dio.** Nella Bibbia, la natura intera può essere messaggera di Dio, rivelando l'amore di Dio verso di noi (Sal 104,4). L'angelo può essere Dio stesso, quando rivolge il suo volto su di noi e ci rivela la sua presenza amorosa.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per la Chiesa: con la protezione dell'arcangelo Michele, possa mantenere intatta la sua fede, respingere gli assalti del maligno e camminare sicura lungo gli ardui sentieri del mondo e della storia ?
- Preghiamo per i ministri dell'altare: associati alla lode degli angeli, santifichino il popolo loro affidato e orientino gli uomini all'incontro liberante con Gesù Cristo ?
- Preghiamo per tutti gli educatori: a imitazione dell'arcangelo Raffaele, siano guide sagge delle nuove generazioni e contribuiscano fattivamente alla crescita della società ?
- Preghiamo per gli evangelizzatori e i catechisti: con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele, siano portatori del lieto annuncio e lo confermino con la vita ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: per la mediazione delle schiere celesti, impariamo a offrire il nostro culto spirituale onorando Dio nelle concrete situazioni di vita ?
- Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita? Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
- Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

**7) Preghiera : Salmo 137**

***Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.***

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!*

**Venerdì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Girolamo**

**Lectio : *Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5***

***Luca 10, 13 - 16***

### **1) Preghiera**

O Dio, che hai dato al santo presbitero **Girolamo** un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita.

**San Girolamo** è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.

Girolamo nacque a Stridone verso il 347 da una famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana (cfr Ep. 22,7), ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana. Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica

Fece studi enciclopedici ma, portato all'ascetismo, si ritirò nel deserto presso Antiochia, vivendo in penitenza. Divenuto sacerdote a patto di conservare la propria indipendenza come monaco, iniziò un'intensa attività letteraria. A Roma collaborò con papa Damaso.

Dopo la morte di Papa Damaso, Girolamo lasciò Roma nel 385 e intraprese un pellegrinaggio, dapprima in Terra Santa, silenziosa testimone della vita terrena di Cristo, poi in Egitto, terra di elezione di molti monaci (cfr *Contra Rufinum* 3,22; Ep. 108,6-14). Nel 386 si fermò a Betlemme, dove, per la generosità della nobildonna Paola, furono costruiti un monastero maschile, uno femminile e un ospizio per i pellegrini che si recavano in Terra Santa, «pensando che Maria e Giuseppe non avevano trovato dove sostare» (Ep. 108,14). A Betlemme restò fino alla morte, continuando a svolgere un'intensa attività: commentò la Parola di Dio; difese la fede, opponendosi vigorosamente a varie eresie; esortò i monaci alla perfezione; insegnò la cultura classica e cristiana a giovani allievi; accolse con animo pastorale i pellegrini che visitavano la Terra Santa. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

### **2) Lettura : *Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5***

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?*

*Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?*

*Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?*

*Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5

• **Dio accetta la sfida, non si nasconde e risponde! Lo fa con forza e ricorda a Giobbe che Lui è l'Autore di tutto il creato; ha il dominio su tutto il creato.** Ecco, possiamo leggere la risposta di Dio come "prepotente", "presuntuosa", come a dire: "Io sono Dio, tu chi sei per discutere ciò che io dispongo?"; oppure possiamo vedere nella sua risposta l'atteggiamento di un Dio che nel ricordare l'opera della sua creazione però c'è, si mette in gioco e risponde a Giobbe; come a dire, "Io sono qui, te la senti di rispondermi ancora?". **Dio non vuole spaventare Giobbe, ma si presenta per quello che è, l'Autore e il Dominatore del creato** e, seppur da par suo, si mette in dialogo con il povero Giobbe. L'atteggiamento di quest'ultimo ora cambia: prende coscienza della sua finitezza e promette a Dio di non replicare più. Si tratta in definitiva di uno stato di ascolto: "io non parlo più mio Dio, dimmi tu che come posso stare qui davanti a te senza tremare, ti ascolto!".

• **Ovviamente c'è del santo e giusto timore in Giobbe, ma non è pura e sola paura; è la presa di coscienza del suo essere opera della creazione di Dio** e, quindi, consapevole che solo l'umiltà e la sua fede potranno salvarlo, permettendogli financo di stare al cospetto del proprio Dio. Allora **anche noi, poveri e miseri, possiamo stare davanti al Signore e parlare con Lui; nulla ci vieta di pregare e supplicare il nostro Dio.** Possiamo anche arrabbiarci con Lui; effettivamente in certe situazioni siamo così smarriti e disperati, che è "naturale" anche prendersela con Dio. **Giobbe però ci insegna con la sua esperienza che l'atteggiamento giusto è quello dell'umiltà, della semplicità.** Come a dire che nulla ci è dovuto, ma tutto ci può essere dato. Facciamo allora un po' di silenzio dentro e fuori di noi, e ascoltiamo cosa ha da dirci l'Autore della nostra vita; non potranno che essere parole di vita, per una vita più sicura e gioiosa sotto la sua protezione. Non sottomessi, ma in preghiera ed in umile ascolto; un ascolto a cui non bastano le orecchie, ma che necessità di tutta la forza di un cuore puro.

### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cospase di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

• **Ringraziamo Dio per il grande dono della Scrittura: è un dono del suo amore, un dono antico e sempre nuovo che dobbiamo sfruttare nella fede.**

**Nel Vangelo Gesù ci dice appunto che il nostro tesoro è contemporaneamente antico e nuovo.** E ogni epoca è invitata a discendere in questa miniera inesauribile per trovare nuove ricchezze, e le trova davvero.

Il modo attuale di studiare la Scrittura non assomiglia a quello dei secoli passati: vi scopriamo aspetti nuovi, che ci aiutano ad apprezzarne meglio la varietà e la ricchezza. Così si rinnova continuamente il gusto e l'interesse per lo studio della Bibbia.

Sappiamo che **la Scrittura si studia bene soltanto nella fede.** "Le Sacre Scritture scrive Paolo a Timoteo possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". Lo studio della Scrittura è fatto per mezzo della fede, che lo guida. Per aver fede bisogna prima capire un po' la Scrittura, perché se non si capisce niente dell'annuncio di salvezza non è possibile aderirvi, quindi per arrivare a credere è necessario fare un certo lavoro di intelligenza, un certo studio. Ma d'altra parte **per approfondire la Scrittura è necessaria la fede: credere per, comprendere.**

Se qualcuno ha il senso delle cose spirituali capisce profondamente la Bibbia anche se non ha cultura, perché la fede illumina gli occhi del suo cuore e questa illuminazione è più preziosa di tutti

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Antonio Bongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

i mezzi della scienza, che possono far luce su aspetti secondari, ma non raggiungono il centro, che è il "proprio" della fede.

Non bisogna disprezzare lo studio faticoso degli scienziati, perché i loro sforzi sono necessari per far penetrare la fede in tutti i settori della vita e di ogni epoca. **Ma Dio ha rivelato i tesori della Scrittura non soltanto agli intelligenti, ma anche a chi è meno dotato, mediante la fede, luce divina.**

Siamo dunque riconoscenti al Signore per questo tesoro che tutti noi utilizziamo e aiutiamo ad approfondirlo insieme agli studiosi, perché la scienza aiuta a comprendere le Scritture, ma ancor più aiuta la santità.

● **Accogliete docilmente la Parola che è stata seminata in voi: parola che può salvare la vostra vita.- Come vivere questa Parola?**

Questa parola dell'acclamazione al Vangelo è un invito che lo Spirito ci rivolge come terapia spirituale contro l'incallito rifiuto di credere. **Ai suoi tempi Gesù ha proclamato parole molto forti contro quelli che tenevano ostinatamente chiuso il cuore.** "Guai a te Corazin, guai a te Betsaida. Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti". Così Egli dice nel Vangelo odierno. E il profeta Baruc, nella prima lettura, esce in un'accorata confessione: "Non abbiamo ascoltato la voce del nostro Dio, secondo le parole dei profeti che Egli ha mandato, ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore". E' proprio a partire da questo sincero riconoscimento del nostro facile allontanamento da Dio e dalle sue vie che possiamo guardare alle ingiustizie, all'odio che esplode con ferocia, alla corruzione dentro le pieghe dei vari strati sociali, ai poveri sempre più oppressi e ai ricchi che non smettono di voler esserlo sempre di più. Bisogna che ci facciamo carico di tutto questo, non tanto puntando il dito, ma **allineati con i peccatori e sempre più dissociati dal peccato: non col pessimismo deprimente e angosciato, ma con una fede che diventa conversione del cuore e condivisione per amore.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi avremo uno sguardo sincero e lucido su di noi nello Spirito Santo per metterci in discussione e chiederci se ogni giorno siamo perseveranti non solo nel leggere la parola di Gesù, ma nell'accoglierla dentro le piccole e grandi scelte del quotidiano. Crediamo con speranza certa e cuore sereno che questa è l'unica via di salvezza per noi e per il mondo?

Ecco la voce di un antico padre Pseudo Macario : *Ciascuno custodisca il proprio cuore in tutta vigilanza, affinché custodendo in esso la Parola di Dio come un paradiso, possa godere della grazia senza prestare ascolto al serpente.*

● **«Chi ascolta voi ascolta me».(Lc.10,16) - Come vivere questa Parola?**

Chi sono questi tali che Gesù, ancora oggi, c'invita ad ascoltare?

**Qui il vangelo riporta quello che Gesù ha detto riferendosi ai suoi Apostoli e discepoli, "impregnati" per così dire, della dottrina ch'Egli veniva insegnando.**

Ma oggi ancora Gesù parla alla Chiesa, al Papa "dolce Cristo in terra" (come lo chiamava S. Caterina, al Vescovi uniti con Lui, ai sacerdoti suoi ministri e anche a quei laici così istruiti e radicati nella Parola di Dio e nell'insegnamenti della Chiesa, da poter comunicare il proprio sapere con umiltà di cuore agli altri fedeli.

Chiaramente "il sapere" di tutte queste persone coincide con quello che lo Spirito Santo viene illuminando dall'Alto.

Stranezze, quisquiglie, derive personalistiche, predicazioni ad effetto che seminano facile euforia spiritualistica o paura di tremendi castighi dell'"ira divina" non sono affatto cose degne d'ascolto, tanto meno di obbedienza.

Signore Gesù, Ti preghiamo, donaci santi vescovi e santi sacerdoti: tralci forti della "Vite vera" che sei Tu, pilastri della Chiesa contro cui, hai detto: *le porte degli inferi non prevarranno.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del Santo Padre in occasione della Professione di fede con i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, 23/05/2013) : *"Essere Pastori significa assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce: sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile»: siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione..."*

Ecco la voce di Gregorio di Nazianzo : *Poni che qualcuno si sia preservato puro da ogni peccato, anche in grado sommo, non credo che ciò sia sufficiente per chi deve educare gli altri alla virtù. A chi viene affidato questo compito, non basta solo il non essere cattivo - questo è vergognoso anche per la massa -, ma deve eccellere nella virtù, in forza del comando: Stà lontano dal male e compi il bene (Sal 36,27).*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché attraverso la conversione quotidiana si conformi sempre più a Cristo, nella povertà, nella purezza e nell'amore ?
- Preghiamo per i nostri vescovi, perché lo spirito di amore e di sapienza li conforti nella guida del popolo di Dio ?
- Preghiamo per chi è lontano dai sacramenti, perché il dito di Dio tocchi nell'intimo il suo cuore, facendone scaturire il desiderio di riconciliazione ?
- Preghiamo per le nostre città, perché non siano più dominate dalla prepotenza e dall'arrivismo, ma diventino il luogo del rispetto, dell'accoglienza e della fede ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a quest'eucaristia e in essa veniamo riconciliati, perché sappiamo portare nelle nostre case la gioia dell'incontro con Dio misericordioso e fedele?
- Preghiamo perché facciamo atti di riparazione per il male operante nel mondo ?
- Preghiamo per i luoghi dove pubblicamente si offende e si opera contro Dio?

### **7) Preghiera finale : Salmo 138**

***Guidami, Signore, per una via di eternità.***

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere.*

**Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santa Teresa di Gesù Bambino****Lectio : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con fiducia la via tracciata da **santa Teresa [di Gesù Bambino]**, perché, per sua intercessione, ci sia rivelata la tua gloria eterna.

Una ragazza morta a ventiquattro anni diventa dopo neppure cinquant'anni modello di tutta la Chiesa. Pio XI era molto devoto di **santa Teresa di Gesù Bambino** e la nominò patrona delle Missioni, lei, la cui breve vita si svolse tutta fra Alenon e Lisieux e che dopo i suoi quindici anni non uscì più dal convento.

Quanto spesso Gesù dimostra che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, né le sue vie le nostre vie. I nostri pensieri vengono dall'orgoglio, quelli di Dio dall'umiltà; le nostre vie sono tutte uno sforzo per essere grandi, quelle di Dio si percorrono solo diventando piccoli. Come sulle strade per andare a Nord bisogna prendere la direzione opposta al Sud, così per camminare sulle vie di Dio dobbiamo prendere la direzione opposta a quella verso cui il nostro orgoglio ci spinge.

Teresa aveva grandi ambizioni, grandi aspirazioni: voleva essere contemplativa e attiva, apostolo, dottore, missionario e martire, e scrive che una sola forma di martirio le sembrava poco e le desiderava tutte... il Signore le fece capire che c'è una sola strada per piacergli: farsi umili e piccoli, amarlo con la semplicità, la fiducia e l'abbandono di un bimbo verso il padre da cui si sa amato. "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre". ~ bellissimo salmo 130 può essere applicato alla lettera alla vita di Teresa.

Così questa giovanissima donna ravvivò nella Chiesa il più puro spirito evangelico ricordando una verità essenziale: prima di dare a Dio è necessario ricevere. Noi abbiamo la tendenza a guardare sempre a quello che diamo; Teresa ha capito che Dio è amore sempre pronto a dare e che tutto riceviamo da lui. Chi vuol mettere la propria generosità prima della misericordia, prima dell'amore misericordioso di Dio, è un superbo; chi riceve quello che Dio gli dà con la semplicità di un bambino arriva alla santità: è contento di non saper far nulla e riceve tutto da Dio. È un atteggiamento spirituale che è anch'esso dono di Dio ed è tutt'altro che passività. Teresa fece di sé un'offerta eroica e visse nella malattia e nella prova di spirito con l'energia e la forza di un gigante: la forza di Dio si manifestava nella sua debolezza, che ella abbandonava fiduciosamente nelle mani divine. Riuscì così in modo meraviglioso a trasformare la croce in amore, una croce pesante, se ella stessa dirà alla fine della sua vita che non credeva fosse possibile soffrire tanto.

Impariamo questa grande lezione di fiducia, di piccolezza, di gioia e preghiamo Teresa che ci aiuti a camminare come lei nella povertà di spirito e nell'umiltà del cuore. Saremo come lei inondati da un fiume di pace.

**2) Lettura : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16**

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?*

*Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.*

*Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».*

*Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.*

*Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.*

### 3) Riflessione <sup>13</sup> su Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16

● **Giobbe apre gli occhi definitivamente e realizza la sua piccolezza di fronte al suo Dio.** Ha la grazia di aver conosciuto Dio, gli ha parlato faccia a faccia; un lusso per pochi, pochissimi. **Tanto ha sofferto, ma tanto gli è stato dato e tantissimo sta per essergli dato. Non chiede più nulla a Dio e questi lo premia;** ma lo premia per la sua fede e non perché ha fatto bene. **Dio riconosce la fede e la rettitudine di Giobbe;** già la conosceva, ora però la prova ha “spremuto” ogni più piccola goccia di fede in Giobbe. Il povero viene ancora una volta innalzato da Dio; si ripete la logica non logica della croce. La benedizione di Dio è ciò che di più prezioso si possa chiedere ed ottenere; tutto ora è nell'abbondanza, una abbondanza ancora più grande e questa volta anche consapevole; sì, tutto è da Dio ed è per Dio, che lascia in eredità sé stesso e il suo amore, al fine ultimo di renderci felici e gioiosi per tanto tempo, in realtà per sempre. Giobbe non è stato paziente, si è arrabbiato, ha accusato Dio, ma mai ha smarrito del tutto la sua fede, che l'ha salvato; ciò che sembrava impossibile si è realizzato, nulla davvero è impossibile a Dio.

● Va capito e sottolineato questo: **nulla è impossibile a Dio o, meglio ancora, nulla è impossibile a noi se siamo in Dio.** Quanto può essere bello anche per noi vivere nella consapevolezza di stare accanto a Lui, dentro il suo progetto di vita. Tutto ha un nuovo sapore e tanto in più potrà esserci donato da Dio, che alle volte ha le mani legate; sì, non può obbligarci ad amarlo, e così il suo amore non può arrivare a noi con tutta la sua forza. **Ammettiamolo una volta ancora e per sempre: non possiamo sapere il perché di tutto ciò che ci accade e di ciò che accade accanto a noi e nel mondo;** rassegniamoci, ma non nella tristezza, quanto piuttosto nell'atteggiamento umile di chi è consapevole di essere parte della grande opera divina. L'Autore non sempre ci comunica il senso della sua opera, ma questo non significa che non ci sia. La fede e l'umiltà di Giobbe hanno fatto la differenza, ed una grande lezione anche per noi, che spesso non capiamo e soffriamo in questa vita. **Dio ci offre una speranza che nella fede non potrà essere disattesa.** A noi la forza, la costanza e l'umiltà di una preghiera che possa essere sempre più vero dialogo col Signore, che è accanto a noi, ci ascolta e ci darà quanto è così bello che nemmeno abbiamo la capacità di immaginare e chiedere: «*Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni..*».

### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

*In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

● **«I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia, dicendo: “Signore, anche i demoni su sottomettono a noi nel tuo nome”. Egli disse loro: vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e scorpioni, e soprattutto**

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Antonio Dongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monaci Benedettini Silvestrini

**la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo» (Lc 10, 17-20) - Come vivere questa Parola?**

Sembra di vederli quei **72 discepoli che, tornati dalla loro esperienza di missionarietà pienamente assicurati, ne riferiscono l'esito al Signore.**

Gesù non spegne quell'entusiasmo forse un po' intriso di... "boria". Dà però un tocco di orientativa sapienza a quel loro protagonismo agitato.

No, non è il caso di rallegrarsi perché hanno potuto vincere l'opposizione del demonio al loro buon operato. Gesù piuttosto invita questa buona e brava gente a non fermarsi lì, ma ad andare oltre. Su quale strada? Ecco, su quella avente per meta la vita eterna che è la vera vita in pienezza, senza timore che un giorno possa finire.

Ecco, Signore, se riflettiamo alla forza spirituale che ci viene dall'essere stati battezzati e dal poter frequentare i sacramenti del perdono e dell'eucaristia, davvero non abbiamo timore.

Il nostro nome è scritto in cielo! Lo speriamo proprio: cioè viviamo la virtù teologale della speranza perché crediamo fermamente che tu, Signore, ci vuoi bene e sei infinitamente forte nell'aiutarci a sventare ogni tentazione di satana.

Sì, Gesù, questo non solo ci rende sereni, ma ci abilita anche a rasserenare i nostri amici o parenti, quando siamo dentro la prova.

Ecco la voce un anonimo del nostro secolo : *"I nostri nomi sono scritti nel cielo, cioè nel cuore infinitamente amante del Signore. Viviamo questa speranza e collaboriamo con Dio nel sì alla sua grazia perché possa realizzarsi pienamente"*

● **Il Padre ha deciso di rivelare le sue cose ai piccoli.** Ma piccoli non è da intendersi i bambini. Si è vero che alcuni segreti divini del secolo scorso sono stati affidati a dei bambini. Pensiamo all'esperienza mistica dei piccoli di Fatima o di Lourdes. Ma è una eccezione. Normalmente non sono i bambini che colgono le cose di Dio, ma i grandi che sanno farsi piccoli.

Piace molto la dedica che fa Antoine de Saint-Exupéry a quel capolavoro della letteratura mondiale che è Il Piccolo Principe. Dice così:

*"A Léon Werth. Chiedo scusa ai bambini per aver dedicato questo libro a un adulto. Ho un buon motivo: questo adulto è il migliore amico che ho al mondo. Ho un altro motivo: questo adulto può capire tutto, anche i libri per bambini. Ho un terzo motivo: questo adulto abita in Francia, dove ha fame e freddo. Ha un gran bisogno di essere consolato. Se tutti questi motivi non bastano, voglio dedicare il libro al bambino che quest'adulto è stato molto tempo fa. Tutti gli adulti sono stati prima di tutto dei bambini. (Ma pochi di loro se lo ricordano). Quindi correggiamo la dedica: A Léon Werth quando era bambino".*

Ecco, **crediamo che Dio abbia fatto la stessa cosa con noi. Ha dedicato i Misteri della teologia agli uomini, i suoi amici, ai grandi che sanno essere ancora bambini.**

● La liturgia ci fa scegliere oggi tra le letture feriali o quelle della memoria. Ci sembra giusto meditare su questo piccolo brano del Vangelo, in una settimana liturgica poi nella quale lo stesso **Gesù ci parla spesso dei piccoli e dei semplici. L'invito all'umiltà nel servizio verso i fratelli non è solo una norma di comportamento.** Nella festa degli angeli assume un significato ben preciso. L'invito della liturgia odierna è nell'immergerci da adesso nella contemplazione beata del Volto del Signore. E' la contemplazione alla quale tutti noi siamo chiamati, quando apparteremo alla schiera dei santi. **Siamo chiamati alla contemplazione del Volto del Signore, che significa albergare nel suo Cuore e vivere nel suo e perenne Amore.** La contemplazione è una realtà che ci distingue come veri figli di Dio; **Gesù ci mostra la nostra meta in quella contemplazione che è ora dei santi e degli angeli.** Gli angeli, i messaggeri di Dio, sono i nostri custodi perché la nostra vita sia costantemente orientata verso il Signore. Gli angeli, creature spirituali, ci indicano il Regno dei Cieli al quale apparterremo nella resurrezione finale dei corpi. Oggi noi possiamo intuire cosa Gesù voglia dirci con questo invito alla contemplazione del Volto del Signore. Lo afferriamo proprio per questo invito a diventare piccoli: significa **scoprire nel nostro prossimo il Volto di Cristo perché la nostra vocazione alla santità si incarna e si realizza nella carità e nell'amore.** Contemplare il Volto del Signore significa il destino di gloria ma è anche il percorso che ci porta, sulla terra a questa grande meta che oggi appartiene agli angeli. La chiamata alla santità non è una meta ideale, raggiungibile solo per alcuni eletti ma è proprio la costante e

continua risposta per conversione vera dei cuori nel riconoscere nel fratello da assistere l'anticipo della gloria che ci attende.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la comunità dei credenti, perché sperimenti con gioia effusiva la sua vocazione battesimale e l'intimità con Cristo ?
- Preghiamo per la comunità degli uomini, perché vi abitino pace e giustizia, rispetto e amore per ogni persona ?
- Preghiamo per tutti i piccoli e i poveri del mondo, perché nella Vergine Maria vedano la protettrice e colei che insegna la via da seguire ?
- Preghiamo per chi è prigioniero di mali fisici o spirituali, perché apra un varco nella sofferenza e vi faccia penetrare la salvezza del Risorto ?
- Preghiamo per noi che qui pregustiamo il banchetto celeste, perché questa eucaristia sia pegno di comunione fraterna e conferma della vittoria sul male ?
- Preghiamo per chi, fra noi sta cercando Dio ?
- Preghiamo perché i cristiani, con coraggio, denunciino ogni forma di male ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 118**

***Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.***

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,  
perché ho fiducia nei tuoi comandi.  
Bene per me se sono stato umiliato,  
perché impari i tuoi decreti.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti  
e con ragione mi hai umiliato.  
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,  
perché ogni cosa è al tuo servizio.*

*Io sono tuo servo: fammi comprendere  
e conoscerò i tuoi insegnamenti.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 25 settembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 26 settembre 2022 .....	7
Lectio del martedì 27 settembre 2022 .....	11
Lectio del mercoledì 28 settembre 2022 .....	15
Lectio del giovedì 29 settembre 2022.....	19
Lectio del venerdì 30 settembre 2022 .....	23
Lectio del sabato 1 ottobre 2022 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**